



La donna nei documenti della Chiesa

*Grazie a te, donna,
per il fatto stesso che sei donna!
Con la percezione che è propria
della tua femminilità
tu arricchisci la comprensione del
mondo e contribuischi alla piena
verità dei rapporti umani.*
(da Lettera alle donne)

Donna: ricchezza e dono.

Il genio femminile nell'antropologia di Giovanni Paolo II

(di Angela Ales Bello)

Giovanni Paolo II si è interessato della questione largamente femminile in diversi momenti della sua ricerca con una prospettiva antropologico-filosofica molto solida.

Due documenti sono i documenti ufficiali della Chiesa Cattolica: la lettera apostolica **Mulieris dignitatem** dell'88 e successivamente nel '95 la **Lettera alle donne**, che è stata scritta in occasione della Conferenza di Pechino.

Ecco un brano della Lettera alle donne: *"siamo purtroppo eredi di una storia di enormi condizionamenti che in tutti i tempi ed in ogni latitudine hanno reso difficile il cammino della donna. Misconosciuta nella sua dignità, travisata nelle sue prerogative, e non di rado emarginata e perfino ridotta in servitù. Ciò le ha impedito di essere fino in fondo se stessa e ha impoverito l'intera umanità di autentiche ricchezze spirituali. Non sarebbe certamente facile additare precise responsabilità, considerando la forza delle sedimentazioni culturali, che lungo i secoli hanno plasmato mentalità e istituzioni. Ma in questo non sono mancate, specie in determinati contesti storici, responsabilità oggettive anche in non po-*

chi figli della Chiesa e me ne dispiaccio sinceramente".

Si tratta di una delle richieste di perdono che caratterizzano, come sappiamo, la prospettiva di Giovanni Paolo II. Infatti aggiunge: *"tale rammarico si traduca per tutta la Chiesa in un impegno di rinnovata fedeltà alla ispirazione evangelica che proprio sul tema della liberazione delle donne, ha, da ogni forma di sopruso e di dominio, un messaggio di perenne attualità, sgorgante dall'atteggiamento stesso di Cristo. Egli superando i canoni vigenti della cultura del suo tempo ebbe nei confronti delle donne un atteggiamento di apertura, di rispetto, di accoglienza e di tenerezza".*

Ecco che notiamo due momenti importanti, direi: il primo momento, ci fa chiedere: come mai l'umanità si è trovata in queste situazioni di condizionamento nei confronti del femminile? Se noi facciamo un'analisi storica notiamo che nelle epoche arcaiche il femminile aveva un ruolo indubbiamente importante anche dal punto di vista religioso. Ma non sappiamo in effetti, perché non abbiamo una documentazione adeguata, quale fosse la condizione sociale della donna; il femminile forse poteva avere un ruolo nel contesto religioso, ma non sappiamo poi la condizione effettiva in cui la donna viveva in quei contesti. Storicamente, in effetti, vedo che in tutti i tempi e in ogni latitudine c'è stata questa condizione di sottomissione del femminile nei confronti del maschile. Allora come giustificare ciò da un punto di vista teologico? La prima risposta che ci viene data è quella che riguarda il peccato originale: è chiaro che il Vangelo se esaminato - non possiamo farlo sul testo in maniera diretta come fa Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* - ci dice che l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (dalla Genesi, che è il testo che Giovanni Paolo II considera come

il testo fondamentale; anzi noi sappiamo addirittura, e Giovanni Paolo II lo sottolinea, che nella Genesi non c'era differenza linguistica tra uomo e donna; noi usiamo due parole che hanno radici diverse, mentre nel testo ebraico è una sola la radice al maschile e al femminile; l'altro passo, forse più noto e che qualche volta è servito per una discriminazione del femminile, secondo il quale si dice che la donna è stata creata da una costola, cioè da una parte vitale dell'essere umano maschio, secondo l'interpretazione che ne dà la *Mulieris dignitatem*, è legata ai miti del tempo; il Pontefice dice una cosa molto forte: è legata ad una visione mitica del tempo, però può essere recuperata nel senso che tutti e due, l'essere umano maschile e femminile, appartengono ad una qualità che li distingue dal mondo animale e dal mondo naturale, e quindi tutti e due con una vicinanza a Dio particolare e peculiare).

Tuttavia questa creazione così straordinaria trova un limite proprio nel peccato. Qual è la conseguenza del peccato? All'uomo è detto: tu lavorerai con il sudore della fronte, porterai avanti la tua vita con difficoltà, e alla donna dice, appunto, che sarà sottomessa. Attenzione: questa è la pena. Ed è un punto interessante. E dal punto di vista storico noi capiamo allora, attraverso questa interpretazione teologica, che cosa è accaduto in effetti. Questo squilibrio tra maschile e femminile è quello che la donna molto spesso ha accettato, perché, sempre nel testo biblico è scritto, è lei che sarà trascinata verso l'uomo, in questo processo di sottomissione. Questa è una cosa molto forte. Ma come prosegue il testo del Papa? C'è la Redenzione! **Cristo ha portato la trasformazione di tutto ciò attraverso una restituzione dell'immagine originaria.** E' chiaro che questo non avviene automaticamente, si badi, ma con la collaborazione degli esseri umani. **Allora gli esseri umani accogliendo il messaggio di Cristo, ac-**

colgono anche questa nuova visione del rapporto maschile-femminile. E Cristo proprio nella sua azione concreta esistenziale e umana anche, ha compiuto degli atti che mostrano che questo è possibile. E questo è il punto interessante di Giovanni Paolo II: la *Mulieris dignitatem* non è una invenzione teologica di Giovanni Paolo II, ma è piuttosto una lettura del Vangelo. Se il cristiano deve operare *l'imitatio Christi* in tutto, lo deve imitare anche nel comportamento che Gesù ha avuto nei confronti delle donne. Questo comportamento non è stato sempre messo in risalto. Ecco il punto che dice qui Giovanni Paolo II: responsabilità oggettive anche in non pochi figli della Chiesa. Ci sono molte ragioni storiche: costumi, tradizioni, mentalità, pregiudizi. Qui non si parla logicamente delle responsabilità dei singoli che verranno giudicati solo da Dio, qui si parla di una visione collettiva, che determina una mentalità. Allora: cosa ha fatto Cristo? Cristo ha fatto diverse azioni, naturalmente qui vengono tutte esaminate nella *Mulieris dignitatem*, in particolare emerge quella straordinaria pagina che riguarda il rapporto di Gesù con la samaritana. E qui si colgono due aspetti fondamentali: 1) il samaritano è nemico del Giudeo, quindi superamento del problema della inimicizia, attraverso un atteggiamento di accoglienza e di pace, 2) si tratta di una donna, con la quale normalmente non si può parlare, secondo i costumi del tempo. Tant'è vero che gli apostoli quando tornano si meravigliarono che parlasse con una donna. Ma non solo parla, ma parla di questioni estremamente complesse e delicate, di questioni teologiche. La donna domanda una cosa straordinaria, se ci riflettiamo: dove si deve adorare Dio? E' una questione teologica! Cioè qual è la differenza tra Giudei e Samaritani? Perché voi adorate Dio a Gerusalem-

me, noi adoriamo Dio sul monte? E Dio risponde una cosa altrettanto straordinaria e rivoluzionaria dal punto di vista della storia delle religioni: Dio si adora in spirito e verità. Ma è detto ad una donna, attenzione! E' un insegnamento teologico di altissimo livello detto ad una donna. Poi ci sono anche degli aspetti personali che riguardano la sua vita che denotano la capacità di Cristo di addentrarsi nell'intimità della persona umana e qui la donna si rende conto di trovarsi di fronte ad una persona straordinaria: va dai samaritani e racconta che cosa è avvenuto; e i samaritani si affidarono al messaggio della donna. Tornarono, lo invitarono e Gesù stette due giorni con loro. Teniamo presente che i samaritani erano nemici dei Giudei.

Questo significa che **l'azione di Cristo ha avuto un'efficacia di accoglienza del femminile straordinaria**. Se *l'imitatio* deve scattare è chiaro allora che bisogna cambiare veramente mentalità. Cosa è accaduto nella storia del cristianesimo non lo possiamo delineare qui ora, ma sostanzialmente che cosa è avvenuto? Che la discriminazione si realizza non tanto sul piano privato, ma sul piano pubblico. E' il piano della non presenza della donna in ambiti di decisioni che sono per la comunità, per la collettività. E naturalmente è sul suolo cristiano che questo problema viene posto. Nelle prime comunità protestanti evangeliche del 1600, soprattutto nell'ambiente anglosassone (Stati Uniti e Inghilterra) che davano una possibilità diretta di lettura del testo sacro, le donne leggendo i testi evangelici dicevano: perché noi non dobbiamo partecipare alla vita pubblica? Nasce così un fermento religioso, che determina il femminismo. **Il femminismo ha radici assolutamente cristiane**. Non esiste in altre culture. Perché è stato Cristo a portare questo messaggio e lo ha portato e realizzato. Le donne leggendo il testo

evangelico chiedono di partecipare direttamente alla vita pubblica, alla vita della comunità. E gli uomini reagiscono negativamente. Ci sono dei documenti interessantissimi in questa direzione. E allora le donne cominciano un lavoro di lotta, qualche volta anche molto forte; addirittura una lotta fisica, che in Inghilterra nel 1911 culmina in attentati. Ma che cosa è accaduto parallelamente? che si perdono le radici religiose della proposta femminista, perché tutta la cultura occidentale, come sappiamo, subisce un processo di laicizzazione; la laicizzazione investe tanti settori, tanti aspetti. Poi, ancora una cosa interessante: se le Chiese protestanti non recepiscono il messaggio proveniente dalle donne, è chiaro che scatta anche il meccanismo di lotta anche contro queste Chiese. Il processo di laicizzazione è ulteriormente rafforzato dal fatto che non trovano accoglienza dove avrebbero dovuto trovarla. Questo determina una laicizzazione molto profonda del movimento femminista che poi si schiera anche politicamente con forze schierate contro la dimensione religiosa.

Il messaggio del femminismo si diffonde lentamente anche negli ambienti cattolici dove all'inizio non c'era questo fermento. E perché? Per diverse ragioni, ma mi limito a dirne una: le Chiese protestanti tendono pian piano ad eliminare il culto mariano, per esempio; la Chiesa Cattolica non ha mai eliminato il culto mariano anzi, l'ha sempre rafforzato. Maria è indubbiamente per i cattolici il segno dell'umanità, ma anche il segno del femminile. Questo non significa che la situazione della donna nelle culture caratterizzate dal cattolicesimo fosse in assoluto migliore, però c'è indubbiamente una mentalità anche diversa che circonda il femminile. Questa è una delle possibili giustificazioni. Tuttavia anche le donne all'interno della Chiesa Cattolica recepiscono

il messaggio. E. Stein, filosofa straordinaria, che aveva iniziato la sua riflessione sul femminile proprio legata agli ambienti del femminismo che lei conosceva molto bene, dopo la sua conversione dall'ebraismo al cattolicesimo, riflette: perché lasciare questa problematica nelle mani di questo movimento che è in gran parte ostile alla visione religiosa dell'umano. E troviamo nei suoi testi alcune cose straordinarie che sono di nuovo presenti nella *Mulieris dignitatem*. La Stein con una preparazione filosofica, teologica, antropologica, sociologica, esamina il problema del femminile da tutti i punti di vista, e ci dà una interpretazione straordinaria. Ma di che cosa? Non soltanto dà una interpretazione del femminile, ma dà un'interpretazione dell'essere umano articolato nel maschile e nel femminile.

Il futuro non sta ormai più nella rivendicazione solo del femminile; infatti, nella cultura occidentale, il femminile ormai è entrato come momento con cui bisognava fare i conti, anche per la presenza obiettiva di molte donne in molti campi della cultura, soprattutto nel '900 ad esempio. Ma se questo è accaduto dobbiamo tener presente che bisogna lottare ancora. Per che cosa? Non solo per indicare che cosa devono fare le donne, ma per stabilire, da un punto di vista teorico, religioso, pratico-politico, qual è il ruolo del maschile e del femminile; la Stein dice: "se non si affronterà mai questo problema non si risolverà nemmeno il problema del femminile; perché non è scontato che cosa sia il maschile. Ha avuto una posizione di predominio tradizionalmente, ma non è che sia scontato che cosa sia il maschile; dobbiamo riesaminare, dal fondo la questione del maschile e del femminile". Questa è una cosa che Giovanni Paolo II riprende nella *Mulieris dignitatem*: antropologia uniduale, egli dice; che ritorna molto fortemente alla questione di

fondo della creazione: a immagine di Dio, uomo e donna li creò: antropologia uniduale. Allora, il cristianesimo, in particolare **il cristianesimo cattolico, deve riportare l'attenzione sull'essere umano, comprendere l'unità e la differenza, articolare teoricamente il significato della differenza**. E qui il tema della differenza viene trattato dalla Stein e viene trattato da Giovanni Paolo II. **C'è una differenza. Ma questa differenza non tocca la dignità**. Bisogna essere molto cauti, perché non poche volte ci si è basati sulla differenza intesa come inferiorità. **Ma la differenza, invece, se letta bene, indica una assoluta parità con diverse tendenze, sotto il profilo di attitudini psicofisiche, spirituali, psicologiche, che caratterizzano il maschile e il femminile, ma con una assoluta idea di collaborazione**. Questa collaborazione, però, deve passare attraverso una revisione importante di tutti e due gli aspetti.

Il tema del futuro è proprio quello dell'**antropologia uniduale**, proposto dalla Stein e da Giovanni Paolo II. Esaminando la funzione delicatissima per esempio della maternità e della paternità, ci chiediamo: perché si parla solo della maternità della donna? dobbiamo anche parlare della paternità dell'uomo. La paternità è una funzione importantissima per gli esseri umani. Quindi rivedere queste cose in un clima di assoluta collaborazione, sotto il profilo della **reciprocità**, per usare un termine che utilizza Giovanni Paolo II, **che non è solo complementarità**. Gli esseri umani maschile e femminile sono anche complementari, però reciprocità indica anche un'altra cosa che è molto importante ad esempio per giustificare la vita consacrata: perché se noi diciamo che gli esseri umani non possono vivere se non come maschi e femmine in una forte unità, noi neghiamo che ci possono essere delle forme di realizzazione di autonomie individuale

soprattutto nell'ambito della vita consacrata. Teniamo presente che Giovanni Paolo II ha scritto una lettera importantissima ai sacerdoti in cui diceva che loro hanno bisogno delle donne. E qui ricorriamo all'antropologia per capirlo attenzione: com'è fatto l'essere umano? L'essere umano ha una sua dimensione corporea e fisica certamente. L'essere umano ha però anche una componente psichica, l'essere umano ha una componente spirituale. I veri rapporti umani a quale livello si stabiliscono? I veri rapporti umani si stabiliscono a livello spirituale! **Noi abbiamo bisogno degli altri a livello spirituale!** Non sono i rapporti fisici o quelli puramente psichici (attrazione, repulsione) che fanno funzionare le cose. Pensiamo ad esempio al tema della famiglia. Non sono quelli. Lo vediamo subito. Non devono essere eliminati, attenzione. In certi contesti devono essere mantenuti, certamente. Nel contesto familiare è importantissimo che si mantengano. Però non bastano. Il vero rapporto è quello spirituale, cioè di ordine morale. E' lì il punto, quando si assume la responsabilità reciproca. E allora se questo è vero, quali sono i veri rapporti tra noi come esseri umani al di là dell'ambito strettamente familiare? O dell'ambito coniugale, che è un ambito molto particolare? Sono rapporti di ordine spirituale. Allora tutti abbiamo bisogno degli altri e quindi tutti noi abbiamo bisogno del maschile e del femminile reciprocamente in una comunione intellettuale, spirituale, anche psicologica come sostegno e aiuto reciproco. E questo implica il ripensamento sul ruolo del femminile, certamente, ma anche sul ruolo del rapporto maschile-femminile.

ATTIVITÀ:

- Leggi alcuni brani di Lettera alle donne di Giovanni Paolo II